

Andrew Clements

UNO

PER

DUE



"Andrew Clements è un genio."

Marco Malvaldi

BUR ragazzi
Rezzoli

Andrew Clements

UNO PER DUE

Traduzione di Serena Piazza

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Lost and Found*

Text copyright © 2008 Andrew Clements

Pubblicato per la prima volta nel 2008 da Atheneum Books For Young Readers,
un marchio di Simon & Schuster Children's Publishing Division
1230 Avenue of the Americas, New York, New York 10020
Tutti i diritti riservati

© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Bur ragazzi giugno 2011

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano, sulla presente edizione

Nuova prima edizione Bur Ragazzi: marzo 2021

ISBN 978-88-17-15524-3

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

*Per i miei cari amici,
Douglas e Roselyn Paul*

L'appello

Day Grayson aveva dodici anni: per lui, quindi, il primo giorno di scuola non avrebbe dovuto essere un problema. Ma quando svoltò l'angolo di Baker Street e vide il lungo edificio di mattoni, dovette fare uno sforzo per continuare a camminare. Jay sapeva perfettamente perché era così nervoso quel martedì mattina di settembre: era nuovo in una nuova scuola di una nuova città. E in più, suo fratello si era ammalato ed era rimasto a casa, quindi non ci sarebbe stata nemmeno una faccia familiare in tutta quanta la scuola. Avrebbe dovuto affrontare il primo giorno di sesta completamente da solo.

La mamma di Jay si era offerta di andare a scuola con lui e di aiutarlo a registrarsi.

“Mamma, non sono mica un neonato.” Ecco che cosa le aveva risposto Jay. Ed era vero.

Così mentre superava il portone d'ingresso della Taft Elementary School insieme a una piccola folla di altri

ragazzini, Jay provò a vedere il lato positivo della situazione. *Poteva andare molto peggio di così*, si disse.

Stava pensando a quando, nove mesi prima, la sua famiglia aveva dovuto trasferirsi a Denver, in Colorado, a metà gennaio. Piombare in una nuova scuola nel bel mezzo dell'anno scolastico era stato penoso. In confronto, quell'ultimo trasferimento a Clifton, nell'Ohio, era andato alla grande: si erano trasferiti nella nuova casa esattamente un giorno prima dell'inizio della scuola.

Clifton sembrava un posto abbastanza piacevole dove vivere. Il loro quartiere era appena fuori dalla città di Cleveland. Il fratello di Jay si era lamentato che la città era un po' malandata, poco curata. Ma era proprio quello che piaceva al papà. "Bisognerebbe sempre comprare casa in una zona che ha ampi margini di miglioramento" aveva detto.

E la mamma aveva ribattuto: "Per un po' andrà benissimo. E chi lo sa? Magari fra un anno o due ci trasferiremo in una casa più grande in una zona più bella."

I genitori di Jay lavoravano per una compagnia di assicurazioni di Cleveland. E il fatto che passassero entrambi tutto il giorno fuori casa era una novità assoluta. Prima la mamma aveva un part-time, lavorava solo nelle ore in cui loro erano a scuola. Quell'anno tutti e due i suoi genitori sarebbero passati al tempo pieno. Tornare dopo la scuola in una casa vuota sarebbe stato diverso, ma i

piani prevedevano che i due fratelli rientrassero insieme, e la mamma e il papà rincassero per l'ora di cena. E poi, comunque, l'ufficio era solo a un quarto d'ora da casa.

Finché tutti e quattro si riunivano sotto lo stesso tetto a fine giornata, a Jay non importava più di tanto dove vivevano, e il loro nuovo quartiere non gli dispiaceva.

Appena superato l'atrio della scuola, Jay cominciò a cercare l'aula dell'appello. Seguì le indicazioni fino al corridoio della sesta, dove un grande cartello alla sua destra annunciava: SE SEI IN SESTA, E IL TUO COGNOME È COMPRESO FRA LA A E LA L, LA TUA AULA È QUESTA! C'era un'altra aula di sesta per i ragazzi con i cognomi che andavano dalla M alla Z.

Jay trovò il suo nome scritto su un foglietto di carta attaccato a un banco con il nastro adesivo. Si tolse lo zaino, si sedette e guardò la sua nuova insegnante che girava per l'aula. Mrs. Lane: era quello il nome scritto alla lavagna in un corsivo impeccabile. Sembrava abbastanza simpatica. Né troppo vecchia, né troppo giovane. Né troppo rigida, né troppo esuberante. E mentre lei parlava con alcuni ragazzi, Jay decise che anche la voce di quella donna gli piaceva. Né troppo acuta, né troppo dolce.

Jay si guardò un po' intorno e si rese conto che l'aula di Mrs. Lane era piena zeppa di libri. C'erano cesti pieni di libri su tutti i davanzali, librerie lungo tutti i muri, e un angolo per la lettura dove i cuscini e i pouf erano cir-

condati da un paio di larghe librerie che dal pavimento arrivavano fino al soffitto. Jay non si sarebbe definito un topo di biblioteca, ma di solito leggeva, a volte anche due o tre libri contemporaneamente. Ragion per cui l'aula gli sembrò bella.

Qualcuno gli batté su una spalla, Jay si voltò e il ragazzo alle sue spalle gli sorrise e disse: «Ho letto il tuo nome sul banco. Ti chiami Jay, giusto?»

Jay ricambiò il sorriso e annuì. «Giusto.» L'altro aveva spalle larghe, capelli biondo chiaro, e gli occhi più blu che Jay avesse mai visto così da vicino.

«Io sono Alex. Non c'eri l'anno scorso, vero?» si presentò.

Jay scosse la testa. «Ci siamo appena trasferiti in città. Ieri. Dal Colorado.»

Il ragazzo sorrise, e Jay vide che uno dei suoi incisivi era spezzato a metà. Così seghettato, gli faceva sembrare sbilenca l'intera bocca.

Alex si accorse che Jay lo stava fissando e disse: «Me lo sono rotto in una partita di hockey. E mia mamma dice che non c'è ragione di aggiustarlo finché non smetto di giocare a hockey. Peccato che non succederà mai. In squadra mi chiamano Zanna» e arricciò le labbra in modo che restassero scoperti solo i due incisivi. Jay decise che era un soprannome azzecato.

Avrebbe voluto chiedergli dov'era la pista di pattinag-

gio, ma proprio in quel momento trillò una campanella e dall'interfono risuonò la voce della preside. Diede il benvenuto a tutti quanti, poi lesse quattro o cinque avvisi e fece la promessa di fedeltà alla bandiera americana.

Dopodiché l'altoparlante tacque. L'insegnante fece correre lo sguardo in giro per l'aula e sorrise. «Come molti di voi già sanno, io sono Mrs. Lane, e sono felice di vedervi tutti qui stamattina. Adesso siete in sesta, e questo fa di voi i ragazzi più grandi della Taft Elementary. Io e gli altri insegnanti di sesta faremo del nostro meglio per farvi arrivare preparati alle scuole medie. Sarà un anno importante per tutti noi. Bene, vedo che tutti avete trovato il vostro banco: finché non avrò imparato i nomi di ognuno di voi, voglio che vi mettiate ogni giorno allo stesso posto. Dopo la promessa di fedeltà passiamo subito all'appello, abbiamo solo otto minuti. Quando dico il vostro nome, per favore alzate la mano e dite "Presente".»

L'insegnante abbassò lo sguardo sulla sua mappa dell'aula e lesse: «Sarah Alton?»

«Presente.»

«Tanya Atwater?»

«Presente.»

«Ryan Bateman?»

«Presente.»

«Kelly Bellamy?»